

Centenario per tre

Il convegno "In ognuno
la traccia di ognuno"
oggi e domani al Polo
del '900 chiude il
triennio di celebrazioni
per l'anniversario

a cura di **Nicola Gallino**

L'avvocata dei diritti, lo scrittore e testimone della Shoah, il partigiano-antropologo dei "vinti". Bianca Guidetti Serra, Primo Levi e Nuto Revelli sono state tre personalità enormi che Torino e il Piemonte hanno donato alla storia del Novecento non solo italiano. Li univa un grande rapporto umano di amicizia e di impegno, ma anche l'anno di nascita: il 1919. Le celebrazioni per il loro centenario sono state affidate a tre comitati nazionali istituiti dal Ministero per la Cultura e la cui intensa attività si è estesa sul triennio 2019-21. Anche sfidando la pandemia che ha stoppato molte cose e salvando il possibile con appuntamenti in rete. A suggello ideale del triennio di iniziative è il convegno "In ognuno la traccia di ognuno", in programma oggi alle 16 al Polo del '900 di via del Carmine 14 e in diretta sul canale YouTube del Comitato Guidetti Serra.

Il titolo deriva da un verso della poesia "Agli amici" di Primo Levi. L'incontro si propone appunto di mettere a fuoco nell'opera, nel pensiero e nei rapporti umani dei tre grandi italiani i legami e i tratti comuni che li hanno uniti nella vita come nell'impegno. Apre i lavori e coordina il direttore del Polo del '900 Alessandro Bollo. Dopo i saluti del presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario della nascita di Nuto Revelli, Gastone Cottino, gli interventi e dialoghi di Cesare Panizza, Santina Mobiglia, Domenico Scarpa e Marco Revelli e dei presidenti degli altri due comitati nazionali, Maria Chiara Acciarini per Bianca Guidetti Serra e Dario Disegni per Primo Levi. L'attrice Marina Bassani leggerà le "Lettere postume a Bianca Guidetti Serra" scritte dagli studenti del Liceo Massimo d'Azeglio e introdotte dal preside Franco Francavilla, e "Primo Levi, l'amico", il limmud (commemorazione ebraica) pronunciato da Bianca Guidetti Serra nell'aprile del 1987 dopo la scomparsa dello scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Ai presidenti e organizzatori dei tre comitati "Repubblica" ha rivolto tre domande

1 Quali sono le iniziative più importanti realizzate in questo triennio?

Marco Revelli
"Il Nuto antifascista non smette di parlarci"

«Il convegno "Nuto Revelli protagonista e testimone dell'Italia contemporanea" il 5 e 6 ottobre 2019 ha richiamato a Cuneo molti relatori italiani e internazionali e circa mille partecipanti. La mostra "Ricordati di non dimenticare" a cura di Paola Agosti e Alessandra Demichelis è attualmente visitabile a Cuneo. È un percorso fra le diverse vite di Nuto: prima della guerra, ufficiale in Russia, partigiano e poi scrittore. Molte anche le iniziative con le scuole, che erano già una priorità per mio padre. Ricordo infine la serie web per RaiCultura curata da Daniela Giuffrida e Francesco Ghisi».

2 Qual è l'attualità del suo messaggio?

«Su tutto, il messaggio contro la guerra come contesto in cui gli uomini diventano bestie, la trasformazione antropologica che esso determina e in cui chi paga sono gli ultimi. È un messaggio radicale. Non "pacifista" ma antibellico. E in connessione a questo, il rifiuto assoluto del fascismo come ideologia e dittatura. "Pacificazione con tutti, ma non con i fascisti", diceva Nuto. Il fascismo oggi continua in chi invoca il blocco navale e la difesa dei sacri confini contro i migranti. È una categoria antropologica, il "fascismo eterno" di cui parlava Umberto Eco».

3 Come avete affrontato il nodo di parlare ai giovani?

«La copertina de "Le due guerre" di mio padre recava una sua nota manoscritta: "Volevo che i giovani sapessero". Non devono pagare il prezzo che la sua generazione aveva pagato alla propria ignoranza: quando ha aperto gli occhi davanti alla catastrofe della guerra era ormai troppo tardi. Cuore del centenario è stato proprio ricostruire il nesso fra le generazioni. Oggi purtroppo la società lavora per la distrazione di massa e contro i processi formativi. I giovani ci ascoltano se sappiano non essere né celebrativi né reticenti: sono sensibili quando chi parla è sincero».

Dario Disegni
"Per Levi l'impegno civile antidoto all'intolleranza"

«Abbiamo realizzato moltissime iniziative in Italia e, grazie anche agli Istituti Italiani di Cultura, in tutto il mondo. L'evento inaugurale il 21 febbraio 2019 a Fossoli. "I sommersi e i salvati" al Regio con Fabrizio Gifuni. L'adattamento teatrale di "Se questo è un uomo" con Valter Malosti visto da decine di migliaia di spettatori in tutta Italia. Molti i convegni e i reading fra cui "La chiave a stella", "Il sistema periodico" e "La tregua" in 15 lingue con l'Università di Torino. E Mondadori ora ha raccolto in un volume ineludibile le dieci ultime "Lezioni Primo Levi».

«Il messaggio è quello di una personalità complessa che ha molto da dire al mondo d'oggi. Non solo il testimone della Shoah, ma lo scrittore italiano più tradotto nel mondo: negli Usa è uscita la sua opera omnia. E poi lo scienziato, la persona attenta al mondo del lavoro, al futuro, il suo sguardo acuto sulla società. L'insegnamento più grande è la necessità di un forte impegno civile contro ogni forma di intolleranza e per una società più giusta e più libera».

«Il comitato per il centenario arriva a conclusione, ma ha la fortuna di appoggiare la propria attività su una realtà stabile come il Centro Internazionale di Studi Primo Levi, istituito nel 2008 e che ha nella didattica e nel coinvolgimento delle scuole uno degli obiettivi fondamentali. A Torino siamo alla vigilia della concessione al Centro Primo Levi dell'ex asilo occupato di via Alessandria. Anche grazie al sostegno della Regione sarà destinato a nuova sede del Centro e di un "Primo Levi Lab", rafforzando così anche il recupero urbanistico e sociale del quartiere Aurora».

Maria Chiara Acciarini
"Con donne e invisibili la lotta di Guidetti Serra"

«Abbiamo sviluppato tre filoni sia in presenza sia da remoto: Bianca partigiana, avvocatessa e donna politica. Con il D'Azeglio abbiamo realizzato il progetto "A voi la fiaccola", il messaggio che Levi e Luciana Nissim lanciano dal treno diretto ad Auschwitz e che Bianca raccoglie. Un percorso di formazione per giovani avvocati sui processi per i diritti, fra cui quello sulle schedature Fiat. Un convegno alla Camera sulle sue battaglie contro l'amianto e per la salute nelle fabbriche. Il Comune le ha dedicato la biblioteca civica Torino Centro. E il convegno internazionale a marzo 2021 ha fatto sintesi della sua figura multiforme».

«Il messaggio è la sua vita stessa. "Mi piace il fare", ripeteva. E ha davvero fatto tanto. L'attenzione ai diritti, alla tutela anche gratuita dei più deboli, delle donne invisibili e poco protette anche dal diritto di famiglia riscritto solo nel 1975. L'attenzione all'ambiente e alla salute nelle fabbriche. Non c'è bisogno di dire quanto sia attuale: il lavoro non deve costare la vita o la salute. E poi la passione per il suo lavoro. Avvocata per cinquant'anni, la professione è stato il nucleo centrale attraverso cui cambiare le norme e il sistema giuridico».

«Zero retorica, molta contestualizzazione e poi l'"adesso diteci voi", offrire ai ragazzi gli strumenti per conoscere e farli esprimere attraverso i loro linguaggi. Le lettere indirizzate a Bianca dagli studenti del D'Azeglio, che leggiamo oggi, evidenziano proprio l'importanza dell'amicizia. Abbiamo coinvolto dieci scuole e oltre 450 giovani cui abbiamo fornito materiali, giornali, fotografie. Hanno realizzato un cartoon e un docufilm. Stiamo lavorando a un ebook e ci sarà un nuovo corso di formazione per gli insegnanti».



1919
È l'anno di nascita sia di Nuto Revelli (a sinistra) che di Primo Levi (al centro) che di Bianca Guidetti Serra

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994